

Si è diffusa la notizia di una ormai prossima ristrutturazione degli attuali servizi creditizi periferici.

L'Azienda dovrà ovviamente avviare le procedure contrattuali previste, di cui finora non abbiamo ricevuto comunicazione.

Costituiscono una preoccupazione, nella gestione delle risorse umane, della necessità di coinvolgere preventivamente gli Organismi sindacali sugli obiettivi e strategie aziendali.

Nel frattempo dobbiamo constatare l'intensificazione di attività mirate alla nostra Banca, nella fase più delicata delle trattative per la cessione.

A chi giova? Quali sono gli interessi in campo?

Perché si accetta oggi la gestione della Nuova Banca quando in passato si è accettato e condiviso gestione che hanno portato la banca al disastro?

Diciamo no alla "svendita" di Banca delle Marche.

Diciamo no al ricambio dei licenziamenti, lottizza per giustificare anzitutto qualsiasi soluzione verrà decisa.

Anche di recente abbiamo segnalato come non vi sia traccia nelle notizie sulla cessione delle 4 Nuove Banche dei "procedimenti aperti, trasparenti, non discriminatori e competitivi" di cui più volte era stata data rassicurazione.

Come si sta procedendo? Quali garanzie per:

- le imprese e le famiglie, l'economia reale dei territori coinvolti?
- i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro?

Finora nessuna notizia di piani industriali a presidio del territorio e dell'occupazione. I due punti sono legati indissolubilmente.

Non vorremmo dover scoprire che il ricco tessuto di relazioni e di clientela della nostra Banca, finora coscientemente mantenuto e rafforzato nonostante gli evidenti drammi degli ultimi anni, sia destinato ad essere acquisito a prezzo scontato e senza alcun vincolo per l'economia dei territori e per l'occupazione.

Da mesi ci siamo battuti per rilanciare la Banca e il rapporto di fiducia con la clientela e i risparmiatori, sapendo che per tentare di salvaguardare i livelli occupazionali e le condizioni di lavoro è indispensabile che la cessione tenga quale priorità l'indispensabile funzione di Banca delle Marche al servizio dell'economia reale.

Siamo consapevoli che dovremo affrontare significative ristrutturazioni e siamo pronti al confronto.

Ma il confronto va aperto ora e non quando, a decisioni assunte, resterà soltanto da gestire la fuoriuscita dal lavoro di altre centinaia di lavoratrici e lavoratori.

I dipendenti di Banca delle Marche e quelli dell'industria non possono essere tra quelli alla stregua di "zavorra" da alleggerire.

Jesi, Primo Settembre 2016

Coordinamento Nazionale Fisac Cgil Nuova Banca delle Marche



NO alla svendita di Banca delle Marche

[Scarica il volantino](#)

Photo by [guidancefs](#) 